

Index

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

estratto

38

2010

JOVENE EDITORE NAPOLI

Index

Quaderni camerti di studi romanistici
International Survey of Roman Law

Direttore Luigi Labruna
Condirettore Cosimo Cascione

Sotto gli auspici
della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino
e del «Consorzio interuniversitario Gérard Bouveret
per lo studio della civiltà giuridica europea e per la storia dei suoi ordinamenti».

Organo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano».
Presidente Pierangelo Catalano.

Comitato direttivo: Ignazio Buti, Luigi Capogrossi Colognesi, Pierangelo Catalano, Luigi Labruna, Giovanni Lobrano, Sandro Schipani.

Comitato di redazione: Carla Masi Doria; Felice Mercogliano; Francesca Reduzzi Merola.

Comitato scientifico:

Jean Andreau
Paris EHESS

Hans Ankum
Amsterdam

Ignazio Buti
Camerino

Luigi Capogrossi Colognesi
Roma Sapienza

Alessandro Corbino
Catania

Teresa Giménez-Candela
Barcelona Autònoma

Michel Humbert
Paris II

Rolf Knütel
Bonn

Giovanni Lobrano
Sassari

Carla Masi Doria
Napoli Federico II

Pascal Pichonnaz
Fribourg

Francesca Reduzzi Merola
Napoli Federico II

Alan Rodger
London

Martin Schermaier
Bonn

Sandro Schipani
Roma Sapienza

Peter Stein
Cambridge

Gunter Wesener
Graz

Laurens Winkel
Rotterdam

Witold Wołodkiewicz
Warszawa

In redazione:

Valeria Di Nisio; Alessandro Manni; Aglaia McClintock; Carlo Nitsch;
Natale Rampazzo; Paola Santini; Caterina Trocini; Fabiana Tuccillo.

Segretaria: Daniela Piccione.

La valutazione

Criteria per la valutazione della ricerca nelle scienze umane e sociali

Antonello Calore

1. *Premessa.* – Il 25 febbraio 2010, il Consiglio Universitario Nazionale inviava al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca la «Proposta»¹ relativa ai «Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni», così come previsto dal comma 2 dell'art. 3-ter della legge 9 gennaio 2009, n. 1². Si tratta di un importante adempimento che riguarda la «valutazione dell'attività di ricerca» dei professori universitari che inciderà su alcuni rilevanti aspetti della vita universitaria italiana, come ad esempio sulla partecipazione dei docenti stessi alle commissioni di valutazione comparativa³ e sulla concessione degli scatti retributivi biennali dei docenti (commi 1, 3 e 4 dell'art. 3-ter l. 1/2009 cit.)⁴.

La filosofia, sottesa alla «Proposta» del CUN, sviluppa e articola maggiormente precedenti iniziative di quell'organismo sull'argomento, come il parere sulla valutazione dell'attività di ricerca «documentate da dati bibliometrici»⁵ e il documento di lavoro sugli «indicatori di attività scientifica e di ricerca»⁶.

È, infatti, indicativo e interessante che nella «Proposta» si risolva il problema dei requisiti minimi delle pubblicazioni scientifiche e delle pubblicazioni in forma elettronica, rinviando a Comitati scientifici, Direzioni scientifiche e/o *peer reviewing*⁷; così come che per la predisposizione del-

¹ Riportata per intero *infra*, tra i «Documenti», a p. ***. ² Così recita il comma 2: «I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su *proposta* del Consiglio universitario nazionale e sentito il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca» (corsivo mio). ³ Le procedure che in Italia hanno ormai sostituito i vecchi concorsi a cattedra, per professore associato e ricercatore. ⁴ Peraltro si v. il testo delle «Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario» (cd. riforma Gelmini, DdL 1905) approvate dal Senato della Repubblica il 29 luglio 2010 ed ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, in particolare l'art. 5 («Delega in materia di interventi per la qualità e l'efficienza del sistema universitario»), *Atto Camera* 3687. ⁵ Cfr. *Parere generale* n. 75 espresso dal CUN il 7 maggio 2002, ora in *Bollettino Ufficiale del Consiglio Universitario Nazionale* sez. II, *Pareri generali 2002/2005* I/9 (Napoli 2005) 116 ss. Si noti fin d'ora che già questo parere stigmatizzava l'impiego acritico dell'*Impact Factor* relativamente ad «alcune aree ed alcune strutture di ricerca» (p. 116) e la valutazione meramente bibliometrica (p. 117). ⁶ Cfr. *Documento di lavoro* trasmesso al Ministro il 24 dicembre 2008. ⁷ Al punto n. 1 della «Proposta» leggiamo: «Sono da considerarsi

l'elenco di riviste di riconosciuto carattere scientifico venga richiesto il contributo delle «associazioni scientifiche e comunità di ricerca di riferimento»⁸.

Si percepisce nel Documento una maggiore ponderazione nella valutazione del sapere, riconoscendo finalmente le specifiche peculiarità che sono proprie da un lato della ricerca tradizionalmente denominata «scientifica» e dall'altro di quella umanistica. Così, ai criteri di tipo quantitativo (quali: dati bibliometrici⁹, *Impact Factor*¹⁰, indice I.S.I.¹¹), si affianca, in alternativa, una griglia valutativa di natura 'qualitativa', che consente di tenere in debito conto i caratteri specifici della produzione del sapere nei

pubblicazioni scientifiche: a) gli articoli a firma singola o plurima pubblicati su riviste scientifiche (rispondenti ai requisiti di legge per le pubblicazioni periodiche), identificate dal possesso di un codice ISSN e dall'esistenza di una procedura di revisione degli articoli sottomessi per la pubblicazione che subordini l'accettazione al parere favorevole di almeno due esperti terzi e possibilmente anonimi o comunque al giudizio di un Comitato scientifico (o organismo equivalente) che offra garanzie di autorevolezza e di terzietà; b) le monografie di ricerca, identificate dal possesso di un codice ISBN e dal superamento di una procedura di accettazione per la pubblicazione basata sull'esistenza di un Comitato scientifico o di una Direzione scientifica (della Casa Editrice o della Collana in cui la monografia è pubblicata) e su meccanismi di revisione che offrano garanzie di terzietà ...»; il punto n. 2: «Le pubblicazioni in forma elettronica, purché conformi alla normativa vigente e soddisfacenti i criteri di scientificità di cui al punto 1), sono da considerarsi alla stessa stregua delle pubblicazioni a stampa».

⁸ Cfr. punto n. 4: «Al fine di agevolare le attività di accertamento di cui al punto 3), il CUN potrà predisporre, con l'ausilio delle associazioni scientifiche e delle comunità di ricerca di riferimento, elenchi di riviste di riconosciuto carattere scientifico, soggetti ad aggiornamento periodico, possibilmente annuale». ⁹ I dati stabiliscono la quantità di articoli scientifici propri di un progetto di ricerca e la quantità delle citazioni degli stessi in un *pool* di riviste 'qualificate'. Pur garantendo un livello di 'oggettività', basato sul calcolo delle 'quantità', essi presentano un deficit di rappresentatività delle discipline umanistiche, risultando quindi fortemente sbilanciati a favore dell'area delle scienze 'dure'. ¹⁰ Con tale espressione si intende la misurazione del tasso di citazione media di un articolo su una rivista nei due anni precedenti, valutandone così il fattore d'impatto nel campo della ricerca 'scientifica'. Si basa sul *Citation Index*, disponibile attraverso il *Knowledge Web data base Service* ed è calcolato da una agenzia d'informazione scientifica (Thomson) a pagamento. Tale strumento, che desta perplessità anche in ambito 'scientifico' (vedi le forti critiche espresse nel convegno Sistema Informativo Nazionale per la Matematica del 2000 dal matematico Alessandro Figà Talamanca, *L'«Impact Factor» nella valutazione della ricerca e nello sviluppo dell'editoria scientifica*, consultabile alla pagina web <http://siba2.unile.it/sinm/4sinm/interventi/fig-talam.htm>; e il numero esiguo di aeree, in particolare le Biotecnologie, indicate dal CUN – Documento 24 dicembre 2008 – per l'applicazione dello stesso), risulta inadeguato per l'area umanistica e delle scienze sociali sia per la tipologia degli studi prodotti, sia perché l'aerea non dispone, per ora, di spogli sistematici né certificati. Tra l'altro negli studi umanistici e sociali non ha significato scientifico tanto la rapidità della diffusione delle pubblicazioni (uno dei criteri adottati per il calcolo dell'*Impact Factor* nelle riviste I.S.I.), bensì la loro permanenza nel tempo. ¹¹ Si tratta dell'*Institute for Scientific Information*, inglobato nella società Thomson, che annualmente stila un rapporto, il *Journal Citation Report*, relativo alle statistiche sul numero di citazioni fatte all'interno di un *pool* di riviste, che però risulta particolarmente carente proprio nei settori disciplinari umanistici e delle scienze sociali.

settori umanistici e delle scienze sociali, all'interno dei quali si colloca anche la ricerca in campo storico e giuridico.

L'acquisizione non è irrilevante, né ovviamente definitiva: siamo solo all'inizio di un nuovo percorso, di cui dobbiamo comprendere appieno il senso per dare ad esso uno svolgimento coerente e utile a rappresentare in modo veritiero le attività di ricerca anche nei nostri settori. In questa prospettiva, credo sia opportuno conoscere la storia, che ha preceduto e influenzato la «Proposta» 2010 del CUN, e tentare subito di individuare le possibili prossime tappe.

Sono questi i due punti su cui concentrerò la riflessione nelle pagine successive.

2. *Una breve storia.* – Punto di partenza è una riunione dei direttori responsabili¹² di tutte le riviste italiane cartacee e on-line, che si occupano di diritto romano, tenutasi a Napoli il 19 maggio 2009, per iniziativa di Luigi Labruna, nella sede del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert. Il Consorzio, infatti, nell'ambito di una convenzione con il CNR, sostiene un Progetto esplorativo sulla determinazione di strumenti di valutazione della ricerca e accreditamento degli strumenti di diffusione della stessa (in primo luogo delle riviste scientifiche), da offrire alla comunità scientifica e agli organismi di valutazione, locali, nazionali, internazionali.

Dopo un'ampia discussione sul pressante problema della valutazione e sulle discrasie provocate dalla prevalenza della cultura delle scienze esatte nei metodi di giudizio delle attività di ricerca adottati a tutti i livelli (da quelli europei alle realtà dei singoli Atenei), i presenti decidono all'unanimità in quella sede di costituirsi in «Gruppo» e, congiuntamente, di istituire un «Comitato di autocertificazione delle riviste romanistiche italiane».

La decisione è determinata dall'esigenza di un'organizzazione omogenea dei criteri di valutazione della produzione scientifica pubblicata nelle riviste stesse, secondo oggettività e trasparenza. Sono formulati per iscritto pochi ma precisi criteri, fondati sulla qualità, l'indipendenza e la terzietà dei valutatori. Tra questi, molto significativo è il giudizio, strettamente riservato come pure l'identità del valutatore, espresso da lettori specialisti (tutti professori ordinari – o scienziati dal *curriculum* equivalente – del Consiglio scientifico della rivista, che per le nostre discipline non può non essere internazionale), in base al quale il Direttore della rivista («garante della valutazione») ha la facoltà di accogliere, respingere o rinviare per correzioni l'articolo da pubblicare. Si stabilisce anche che altre riviste della disciplina (ad esempio quelle di altri Paesi) possano nel

¹² G. Dalla Torre per l'*Archivio Giuridico Filippo Serafini*; Mario Talamanca per il *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano Vittorio Scialoja*; Francesco Amarelli (in rappresentanza anche di Gian Luigi Falchi) per *Studia et Documenta Historiae et Iuris*; Alessandro Corbino per *Iura. Rivista internazionale di diritto romano e antico*; Luigi Labruna per *Index. International Survey of Roman Law. Quaderni camerti di studi romanistici*; Sandro Schipani per *Roma e America*; Francesco Sini per *Diritto@storia*; Laura Solidoro per *Teoria e Storia del Diritto Privato*.

frattempo aderire al Gruppo di autocertificazione e si fissa l'obiettivo di stilare quanto prima un *ranking* di fasce alle quali attribuire le singole riviste sulla base dei requisiti acquisiti¹³.

Il passaggio successivo, che ha rappresentato un vero salto di qualità nella riflessione sull'argomento, è stata la costituzione presso il CNR di un gruppo di esperti, proveniente da diversi settori dell'area umanistico-sociale e insieme dalle scienze esatte (per costruire così un modello comprensibile e accettato anche dal di fuori dell'area di riferimento)¹⁴, promossa da Luigi Labruna e Tullio Gregory, che, come componente del Consiglio Scientifico Generale del CNR l'uno, e direttore del Dipartimento di Identità Culturale del CNR l'altro, avevano rilevato, in più occasioni istituzionali, problemi derivanti dalla valutazione uniforme (e appiattita su criteri sviluppati esclusivamente nell'ambito delle scienze 'dure') nei concorsi etc. riguardanti discipline diverse in ambito CNR

Il primo incontro, a carattere generale, del Gruppo di esperti si è avuto il 6 ottobre 2009 a Roma nella sede del CNR; ad esso sono seguiti, con produzione di materiali ordinati dai colleghi Cosimo Cascione e Andrea Bozzi, altre riunioni nei mesi di ottobre e novembre, e, in conclusione, l'assise del 15 dicembre 2009, dove è stato approvato all'unanimità un documento finale sui «Criteri di valutazione della ricerca in campo umanistico».

Il documento si articola in tre parti¹⁵: la prima introduttiva; la seconda relativa all'individuazione dei criteri veri e propri; la terza di prospettiva, contenente un progetto sperimentale per la verifica dei criteri

¹³ Il testo della risoluzione è riportato *infra* a p. ***. ¹⁴ Sono intervenuti alle riunioni: Dott. Angelo Airaghi (Consiglio Scientifico Generale del CNR); prof. Francesco Amarelli (*redactor, Studia et Documenta Historiae et Iuris*); dott. Andrea Bozzi (direttore Istituto di linguistica computazionale 'Antonio Zampolli' del CNR); prof. Massimo Brutti (Comitato di gestione Convenzione Cnr-Consorzio Boulvert); prof. Antonello Calore (Conferenza dei Presidi di Giurisprudenza); prof. Luigi Capogrossi Colognesi (Presidente Consorzio Boulvert); prof. Cosimo Cascione (Segretario del Consiglio Scientifico Internazionale del Consorzio Boulvert); prof. Gianfranco Chiarrotti (coordinatore Panel Generale di valutazione degli Istituti del CNR); prof. Romano Cipollini (Consiglio Scientifico Generale del CNR); prof. Alessandro Corbino (direttore *Iura*); dott. Danilo Corradini (Consiglio Scientifico Generale del CNR); prof. Giuseppe Dalla Torre (direttore *Archivio Giuridico*); prof. Fiorella D'Angeli (CUN); prof. Roberto De Mattei (Consiglio di Amministrazione del CNR); prof. Andrea Di Porto (Consiglio di Amministrazione del CNR); prof. Michel Gras (Consiglio Scientifico Generale del CNR); prof. Tullio Gregory (direttore f. f. Dipartimento Identità Culturale del CNR); prof. Luigi Labruna (direttore *Index*, Consiglio Scientifico Generale del CNR); dott. Francesco Lenci (Consiglio Scientifico Generale del CNR); prof. Andrea Lenzi (presidente del CUN); prof. Luciano Maiani (presidente del CNR); prof. Carla Masi Doria (Comitato di redazione di *Index*); prof. Maria Mautone (direttore Dipartimento Patrimonio Culturale del CNR); prof. Antonio Padoa Schioppa (presidente Società Italiana di Storia del diritto); prof. Sandro Schipani (direttore di *Roma e America*); prof. Laura Solidoro (direttore *Teoria e Storia del Diritto Privato*); dott. Ubaldo Carretta (Consiglio Scientifico Generale del CNR); prof. Francesca Zannotti (Consiglio Scientifico Generale del CNR). ¹⁵ Vedi *infra* p. ***.

proposti e l'individuazione di indicatori piú consoni alle discipline umanistiche da proporre anche a livello di spazio europeo per la ricerca (= ERA)¹⁶.

a) La premessa, da cui si dipana l'intera riflessione, è che la 'spinta' alla valutazione della ricerca nell'Università, avanzata da piú parti (dal CUN agli Osservatori della ricerca di ateneo), sia ormai da recepire per l'area umanistica, tenendo però conto della peculiarità delle singole discipline interessate.

Da ciò deriva l'impossibilità di applicare tout-court i criteri bibliometrici, quali in particolare quelli fondati sull'*Impact Factor* (= I.F.)¹⁷ e sui parametri dell'*Institute for Scientific Information* (= I.S.I.)¹⁸, che da tempo sono sperimentati con un certo successo in alcuni settori disciplinari delle scienze fisiche e biologico-mediche. Infatti, sia la misurazione del tasso di citazione media di un articolo pubblicato su una rivista nei due anni precedenti (cd. I.F.), sia l'elenco del *pool* di riviste, da cui si traggono le suddette statistiche sul numero di citazioni, stilato dall'I.S.I. dietro versamento di ca. 20.000 dollari, mal si conciliano¹⁹ con la tradizione valutativa delle scienze umanistiche. In questo ambito, non ha pressoché alcun rilievo il successo immediato di uno studio (due anni), quanto invece la sua durata nel tempo. Inoltre, la 'monografia' riveste ancora una posizione di preminenza rispetto all'articolo su rivista. La 'cultura' della citazione è profondamente differente entro le cosí dette scienze umanistiche e sociali, incentrandosi piú spesso sulla critica che sull'adesione. Le riviste 'locali' hanno talvolta un ruolo di primo piano: si pensi ad esempio all'archeologia. Il valore aggiunto consistente nella diffusione e nell'utilizzazione dei contributi scientifici a livello internazionale non corrisponde necessariamente ad una piú elevata qualità dello studio, stante la disomogeneità dei sistemi nazionali studiati (come, per esempio, nei settori di diritto positivo dell'area giuridica, ove possono essere oggetto di ricerca assetti normativi o indirizzi giurisprudenziali propri di una esperienza nazionale e storicamente individuati nel quadro di questa).

Pertanto, se da una parte – fin dalle prime riunioni del gruppo di esperti – si è sottolineata l'importanza della valutazione ai fini di un miglioramento anche per le «*Humanities and Social Sciences*», dall'altra è stata messa in luce l'autonomia qualitativa di queste scienze. Alla luce di tale convinzione si sono formulati criteri orientativi per la valutazione delle pubblicazioni, che tenessero conto della flessibilità, propria dei singoli settori disciplinari, e mirassero a realizzare un'effettiva trasparenza dell'attività di valutazione e quindi di promozione della ricerca (tra l'altro di una valutazione davvero sostenibile economicamente).

b) Nell'individuazione dei criteri 'veri e propri' non si entra nel merito dei singoli settori disciplinari dell'area umanistica, indicando piuttosto

¹⁶ Su questo punto specifico si v. ora lo stato di avanzamento della questione nella relazione di A. Bozzi, pubblicata *infra* p. ***. ¹⁷ Cfr. *supra* in nt. 9. ¹⁸ Cfr. *supra* in nt. 10. ¹⁹ A parte l'impossibilità economica per i ricercatori dei settori umanistici di accedere a siffatti costosi strumenti.

sto i limiti minimi di ammissione alla valutazione, con l'intento di favorire l'iniziativa autonoma delle comunità scientifiche dei singoli settori (*bottom-up*).

Dopo l'individuazione delle «tipologie dei prodotti» (contributi pubblicati in riviste; volumi monografici; articoli e saggi in volumi miscelanei/Atti; altri generi letterari, quali ad esempio relazioni e comunicazioni tenute a convegni, lezioni di dottorato; curatele), sono indicati i relativi criteri.

Per la valutazione degli articoli nelle riviste (anche per quelle online) si dovrà tener conto:

della tradizione, della diffusione nei rispettivi àmbiti disciplinari e della puntualità d'uscita della rivista;

della riconosciuta autorevolezza del direttore;

del Comitato scientifico e/o editoriale autorevole e (quando non in contrasto con lo statuto della disciplina) necessariamente internazionale;

dell'autorevolezza dell'organizzazione scientifica che promuove/pubblica la rivista;

dell'esistenza di un sistema di *peer reviewing*, attuato con procedure che garantiscano valutazioni motivate;

di *abstract* e indici in due lingue (quella del contributo piú un'altra, preferibilmente l'inglese).

Per poter soddisfare in tempi celeri e forme omogenee tale valutazione si rende necessario procedere al piú presto alla certificazione scientifica delle riviste, che deve avvenire tramite il riconoscimento delle comunità scientifiche oppure di Consorzi espressione delle riviste di ciascun settore.

Per i volumi monografici, l'individuazione di criteri specifici è resa piú complessa dalla natura stessa dell'oggetto da valutare e dall'articolato sistema editoriale stratificatosi nel tempo. Si è cosí delineata una distinzione.

Anzitutto si sono considerate le collane universitarie, di Enti di ricerca e di Accademie scientifiche. Per queste è possibile replicare (almeno in via sperimentale) il discorso fatto per le riviste, relativamente alla Direzione, al Comitato scientifico e al *reviewing*, trasformando l'*abstract* in un ampio sommario in lingua diversa, preferibilmente l'inglese, fornito di indici.

In secondo luogo, a proposito di tutte le altre collane si è ritenuto che il ruolo determinante svolto dalla Casa editrice possa consentire, qualora questa si avvalga per le proprie scelte – anche con la collaborazione dell'Università – di un organismo scientifico, la replica dello strumentario valutativo approntato per le riviste²⁰.

²⁰ Si v. ora l'importante documento (del 22 luglio 2010) dell'Associazione Italiana Editori, sostanzialmente convergente con gli esiti del lavoro sviluppato in sede CNR, consultabile alla pagina *web* http://www.aie.it/Portals/_default/Skede/Allegati/Skeda105-38648-2010.7.22/NotaAIE.pdf?IDUNI=2ku1zei5t30mnu55cq1z5k55642.

Anche per le ultime due tipologie di prodotti (volumi miscelanei e atti di convegni) è possibile usare lo stesso schema, purché sia individuabile la figura di un responsabile delle scelte ed egli possa giovare dell'apporto di un organo collegiale formato da esperti di riconosciuto valore (per gli Atti di convegni potrà essere ad esempio il Comitato scientifico promotore).

c) La parte del documento riservata alla sperimentazione è divisa in due fasi: una iniziale di medio periodo (2 anni) ed una successiva della durata di circa 3 anni.

L'obiettivo è duplice. Da una parte, testare i criteri proposti sopra illustrati; dall'altra, individuarne eventualmente anche di nuovi. Il risultato raggiunto costituirà la base di un sistema valutativo delle discipline umanistiche da proporre a livello di spazio europeo per la ricerca (ERA).

Prima della stesura definitiva, il documento si è arricchito dell'analisi condotta dai delegati espressi dai direttivi delle società scientifiche dei settori scientifici disciplinari del diritto vigente appartenenti all'area 12²¹, i quali a partire dal settembre 2009 si sono riuniti con cadenza bimestrale per discutere dell'argomento.

Il documento così redatto è stato poi illustrato, su invito del CUN, alla assemblea plenaria di quel Consiglio il 13 gennaio 2010, e alla riunione della Conferenza dei presidi di Giurisprudenza, tenutasi a Roma il 27 novembre del 2009, per essere approvato con lievi modifiche nella riunione della Giunta il 12 febbraio 2010, presente il rappresentante al CUN (la collega Fiorella D'Angeli), e quindi inviato al collega Mario Morcellini per una discussione nell'Interconferenza (Coordinamento Nazionale dei Presidi delle Conferenze dei Presidi delle Facoltà italiane).

Si è così giunti alla «Proposta» del CUN al Ministro del 25 febbraio 2010. Il cerchio si è chiuso.

Intanto, in sede CNR, il testo licenziato dal gruppo di lavoro è stato fatto proprio dal Consiglio Scientifico Generale e recepito nella delibera 128/2010 del Consiglio di Amministrazione (verb. 135).

3. *Prospettive*. – Proverò ora ad indicare alcuni obiettivi che ritengo debbano essere perseguiti per dare corpo alla «Proposta» e creare le basi della «sperimentazione».

Un primo, urgente, passo è far conoscere negli atenei i contenuti del documento e dibatterli coinvolgendo i colleghi dell'area scientifica.

Promuovere un *forum* a livello nazionale per perfezionare gli indicatori soprattutto verso quei generi letterari non riconducibili ad articoli di rivista o monografie.

²¹ IUS/01 (Diritto privato), IUS/04 (Diritto commerciale), IUS/07 (Diritto del lavoro), IUS/08 e 09 (Diritto costituzionale e Istituzioni di diritto pubblico), IUS/10 (Diritto amministrativo), IUS/15 (Diritto processuale civile), IUS/16 (Procedura penale), IUS/17 (Associazione penalisti Bricola), IUS/21 (Diritto pubblico comparato, in quanto assorbito dall'Associazione Italiana Costituzionalisti).

Sollecitare un confronto tra il CUN, il Ministero, la neo-costituita ANVUR, il CNR per l'individuazione di un raccordo dei sistemi valutativi delle due aree, umanistica e scientifica, nel rispetto delle reciproche specificità.

Infine, avviare la costituzione del Consorzio per la certificazione delle riviste romanistiche italiane, promuovendo nel contempo il coinvolgimento delle riviste romanistiche europee.

4. *Conclusioni.* – La posta in gioco è dunque di grande importanza, non soltanto per la distribuzione dei fondi tra le aree di ricerca dei singoli atenei, quanto piuttosto per la costituzione di un nuovo 'peso' del sapere umanistico nel campo della ricerca.

Il salto di qualità, determinato dal percorso valutativo che ho provato a sunteggiare, se da una parte rende non più eludibile la ponderazione dei risultati della ricerca umanistico-sociale, dall'altra ne pone le basi attraverso criteri trasparenti e razionali, rivendicandone contestualmente una specifica peculiarità.

Si tratta – come già sottolineato – di un primo, importante, passo. Infatti, i criteri di tipo 'qualitativo' indicati rappresentano la soglia minima per assicurare una qualità della produzione scientifica concordata collettivamente, che non può essere confusa con la misurazione analitica dei valori. Molta strada c'è ancora da percorrere per un affinamento della valutazione, come si deduce dalla lettura di quella parte del documento del CNR riservata alla 'sperimentazione'. Per fare ciò, però, si rende necessario sperimentare e verificare, nei tempi più brevi possibili, i criteri proposti per la valutazione.

Il risultato raggiunto in questi mesi, sebbene risulti ancora parziale, deve essere difeso e consolidato, persistendo nel lavoro collettivo che ne ha consentito il conseguimento anche con l'impegno di tutta l'area giuridica²².

Brescia.

ANTONELLO CALORE

²¹ Il 23.9.2010 il Presidente del C.N.R. ha accolto la proposta unanime del Consiglio Scientifico Generale di indire, per i primi mesi del 2011, un Convegno dedicato al tema.

I.

COMITATO DI AUTOCERTIFICAZIONE DELLE RIVISTE ROMANISTICHE

Il 19 maggio 2009 si sono riuniti a Napoli nella sede del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert i direttori responsabili di tutte le riviste romanistiche italiane tradizionali: dell'*Archivio Giuridico Filippo Serafini*, prof. G. Dalla Torre, del *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano Vittorio Scialoja*, M. Talamanca, di *Studia et Documenta Historiae et Iuris*, F. Amarelli, in rappresentanza anche di G.L. Falchi, di *Iura. Rivista internazionale di diritto romano e antico*, A. Corbino, di *Index. International Survey of Roman Law. Quaderni camerti di studi romanistici*, L. Labruna, di *Roma e America*, S. Schipani, e i direttori delle seguenti riviste on-line: *Diritto@storia*, F. Sini, *Teoria e Storia del Diritto Privato*, L. Solidoro.

I presenti, dopo ampia discussione, affermano

di rappresentare tutte le tradizionali riviste italiane e la gran parte di quelle recentemente istituite operative on-line, nelle quali si pubblica la quasi totalità della produzione romanistica a uscita periodica nel nostro Paese;

che il contenuto prevalente delle riviste romanistiche è il «diritto romano» inteso secondo lo statuto tradizionale della disciplina, tenendone presenti le diverse articolazioni;

che gli studi giusromanistici hanno connotati particolari nell'ambito dell'area giuridica, perché caratterizzati da una parte dalla connessione con le metodologie storico-filologiche, dall'altra dall'internazionalità del contesto di riferimento;

che le riviste non specificamente romanistiche coinvolte nell'iniziativa accettano le presenti dichiarazioni e risoluzioni con riguardo alla parte romanistica delle stesse.

Ciò premesso, rilevano l'esigenza di un'organizzazione omogenea dei criteri di valutazione della produzione scientifica pubblicata nelle riviste stesse, che garantiscano oggettività e trasparenza.

Decidono quindi di costituirsi in Gruppo e congiuntamente di istituire un Comitato di autocertificazione delle riviste romanistiche italiane, operante presso il Consorzio Boulvert e con il suo sostegno. Il Gruppo delle riviste invita altri periodici con simili caratteristiche di disciplina e qualità per ampliare la partecipazione a tutte le riviste romanistiche europee. Ulteriori adesioni saranno possibili a seguito di richiesta e sottopo-

* Testo deliberato dal Gruppo di lavoro CNR il 15.12.2009. Fatto proprio dal Consiglio Scientifico Generale e approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente (delibera 128/2010, verb. 135). Presentato al CUN in seduta plenaria nell'audizione del 13.1.2010.

nendo la rivista candidata a una valutazione di merito, che prevederà requisiti minimi.

Per ottenere una valutazione corretta delle pubblicazioni, il Comitato stabilisce i seguenti criteri, che sono basati sulla qualità, l'indipendenza e la terzietà dei valutatori.

La responsabilità della rivista è del Direttore. Egli assume la funzione di garante della valutazione. È coadiuvato in ciò da un Consiglio scientifico internazionale (che può avere anche un nome diverso).

Direttore e membri del Consiglio scientifico devono essere professori ordinari nelle Università, anche fuori ruolo o cessati dal servizio (o in una posizione accademica comparabile).

Il Direttore assegna in forma anonima saggi e articoli da pubblicare a lettori specialisti, scelti in primo luogo in seno al Consiglio.

Il giudizio espresso resterà strettamente riservato, come l'identità del valutatore. A richiesta il candidato potrà avere accesso alla valutazione.

Il Direttore, sulla base di essa, potrà accogliere, respingere, o reinviare per correzioni l'originale all'autore.

Gli autori 'candidati' dovranno inviare contributi non solo anonimi, ma anche privi di elementi di identificabilità (una volta accettato il saggio si potranno modificare, ad esempio, i modi di autocitazione).

Gli autori 'invitati' dal Direttore o da scelte collegiali del Consiglio scientifico sono identificati come esperti di una determinata materia, sulla quale la rivista chiede loro un contributo. In tal caso facendo eccezione alla procedura sopra descritta l'anonimato e il giudizio non sono necessari (se non richiesti dall'autore).

Il Comitato si ripropone di studiare l'utilizzabilità di criteri di *impact factor* nelle discipline romanistiche, riconoscendo che – allo stato attuale – esso può essere applicato solo a pochi settori scientifici, mentre per altri risulta fuorviante e non significativo, tanto più che nell'area umanistica non esistono spogli sistematici né certificati.

Il Gruppo di autocertificazione è programmaticamente aperto. Possono aderire, secondo le procedure sopra indicate (per invito o per cooptazione a seguito di valutazione, secondo la procedura sopra indicata), riviste della disciplina che, munite di un Direttore responsabile e di un Consiglio scientifico internazionale, corrispondano a tali requisiti (da quantificare):

- anni di vita
- autorevolezza del Direttore
- autorevolezza del Consiglio scientifico
- internazionalizzazione del Consiglio scientifico
- continuità della pubblicazione
- diffusione (per le riviste on-line: numero dei contatti)
- percentuale di internazionalità dei contributi pubblicati per volume.

Il Comitato, quantificati tali requisiti, stabilisce l'ammissione e l'esclusione, anche temporanea (o delega la procedura a una Commissione *ad hoc*). Sulla base dei requisiti si stabilisce un *ranking* di fasce alle quali attribuire le singole riviste (e – di conseguenza – i contributi che vi siano pubblicati).

Al Comitato potranno essere ammesse le altre riviste romanistiche internazionali, quelle giusantichistiche, poi eventualmente le altre storiche, filologiche e giuridiche, che – tenendo presenti le peculiarità dei diversi ambiti disciplinari – ne condividano motivazioni di fondo e organizzazione di base.

Si istituisce un registro delle riviste ammesse al Comitato. Esse utilizzeranno il marchio di certificazione comune CGB.

Il modello di certificazione è esportabile anche alle Collane di pubblicazioni della stessa disciplina.

Operativamente si procederà a prendere contatto con i Direttori delle altre riviste coinvolgibili nel progetto.

Sarà possibile prevedere quote di iscrizione al Comitato per coprire eventuali spese di gestione.

Tutte le riviste coinvolte s'impegnano a pubblicare questo documento nel primo numero in uscita e a seguire la procedura di certificazione a partire dall'annata 2011.

*
* *

II.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA NEL CAMPO DELLE SCIENZE UMANE E SOCIALI (C.N.R.)

Premessa.

Il presente documento è frutto dei lavori svolti negli incontri di un gruppo di esperti sui criteri di valutazione delle attività di ricerca in campo umanistico tenuti a Roma, nella Sede centrale del CNR il 6.10 (adunanza plenaria), 26.10 (gruppo di lavoro ristretto), 11.11 (adunanza plenaria) e 15.12.2009 (adunanza plenaria), su invito del Consiglio Scientifico Generale del CNR, sotto la presidenza del prof. Luigi Labruna.

Esso analizza (Sezioni A e B) la situazione relativa alla valutazione dei prodotti della ricerca negli ambiti disciplinari delle scienze umane e sociali (monografie, saggi, articoli etc.), nonché dell'alta divulgazione scientifica negli stessi campi, considerando opportuno che di questa abbiano titolo a fare parte anche gli strumenti di tipo manualistico utilizzati per la formazione a livello accademico. Si propongono requisiti minimi dei prodotti valutabili, ai fini delle ricognizioni che possano costituire uno strumento di lavoro accettato e riconosciuto dalla comunità scientifica per l'ammissione alle valutazioni comparative (salva, ovviamente, l'indipen-

denza di giudizio e la responsabilità delle Commissioni), per l'anagrafe della ricerca, per i finanziamenti nelle diverse sedi (FFO, PRIN, finanziamenti regionali, progetti europei), per la concessione degli scatti retributivi biennali dei docenti (l. 1/2009), e per le attività dell'ANVUR in sede di valutazione qualitativa delle Università.

In una seconda parte (Sezione C) si presenta, in forma di un progetto per la sperimentazione dei criteri stabiliti e descritti nella prima parte, una modalità di valutazione tecnologicamente innovativa. Essa, infatti, si basa sugli attuali sviluppi del Web 2 che valorizza la dimensione sociale e collaborativa la quale è (o dovrebbe essere) tipica di una determinata comunità. Fanno parte di questa nuova visione del Web almeno 3 componenti, tutte interessanti per i ricercatori delle Scienze Umane e Sociali: il documento (il contributo scientifico, l'articolo, la monografia), l'interpretazione (la recensione, eventualmente classificata secondo una scala di apprezzamento) e l'intersoggettività (il dibattito fra 'pari'). Tutti questi elementi entrano in gioco nel progetto descritto ai fini di un nuovo metodo di produzione e valutazione del sapere.

A. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Considerate le caratteristiche della ricerca nei settori umanistici e delle scienze sociali e della relativa valutazione, si sono rilevate

- a) la possibilità e la necessità della valutazione stessa;
- b) l'esigenza di un'organizzazione per quanto possibile omogenea dei criteri di valutazione della produzione scientifica in tali ambiti, riconoscendo però le specificità dei settori attraverso eventuali disaggregazioni dei criteri;
- c) la finalità di garantire – attraverso tale valutazione – oggettività e trasparenza nell'attività di promozione della ricerca e nel reclutamento degli studiosi;
- d) la necessità di valutare la produzione scientifica sotto il profilo qualitativo e non (solo) quantitativo, contribuendo così – facendo seguito alla dichiarazione del Presidente prof. Lenzi nella riunione del 6.10.2009 – alla revisione dei criteri presenti nel documento di lavoro CUN «Indicatori di attività scientifica e di ricerca» del 28.1.2009, come aggiornato al 17.9.2009.

La predisposizione di adeguati criteri di valutazione si basa sulle seguenti principali considerazioni:

– si ritiene inapplicabile, così come attualmente si presenta, l'*Impact Factor* (I.F.) quale strumento di valutazione della produzione scientifica nell'ambito delle scienze umane e sociali. Com'è noto l'I.F. è criticato da gran parte della comunità scientifica, secondo quanto evidenziato, tra l'altro, da un recente documento del Consiglio Universitario Nazionale (dicembre 2008), e il criterio non è utilizzato anche in diversi settori delle scienze cosiddette dure o esatte. Tale strumento, basato sulla presenza di

citazioni in una lista di riviste compilata da una società commerciale, risulta, in particolare, inadeguato rispetto alle esigenze all'area umanistica e delle scienze sociali sia per la tipologia degli studi prodotti sia perché essa non dispone, per ora, di spogli sistematici né certificati (ma v. *infra*, sez. c). Peraltro negli studi umanistici e sociali non ha significato scientifico tanto la rapidità della diffusione delle pubblicazioni (uno dei criteri adottati per il calcolo dell'*Impact Factor* nelle riviste ISI) bensì la loro permanenza nel tempo;

– analogo discorso può valere per le riviste ISI, il cui elenco non riflette l'autentico valore e prestigio delle pubblicazioni periodiche attualmente edite, risultando particolarmente carente proprio nei settori disciplinari umanistici e delle scienze sociali;

– non possono essere considerati i codici ISBN e ISSN come distintivo elemento scientifico, in quanto istituiti per mere esigenze di distribuzione e catalogazione.

B. CRITERI PROPOSTI

I criteri, che seguono, i quali vogliono costituire dei limiti minimi di ammissione alla valutazione (senza entrare nel merito) si caratterizzano per essere:

a) bottom-up, favorendo la valutazione che proviene dalle comunità scientifiche dei diversi settori, non strumenti imposti dal di fuori di esse;

b) modulati specificamente sulle esigenze delle scienze umane e sociali (salve le possibili disaggregazioni di cui *supra*, al punto Ab).

B.1 CRITERI PER LA QUALIFICAZIONE SCIENTIFICA DELLE RIVISTE

Ai fini della valutazione di contributi (articoli, saggi, note, recensioni) pubblicati in riviste, si terrà conto di:

a) Tradizione, diffusione nei rispettivi ambiti disciplinari e puntualità d'uscita

b) Riconosciuta autorevolezza del Direttore

c) Comitato scientifico e/o editoriale autorevole e (quando coerente con lo statuto della disciplina) internazionale

d) Autorevolezza dell'organizzazione scientifica che promuove/pubblica la rivista

e) Peer reviewing, naturalmente attuato con procedure che garantiscano valutazioni motivate

f) Abstract e indici in due lingue (quella del contributo piú un'altra, preferibilmente l'inglese).

Per le riviste *on-line* devono essere garantite, allo stesso modo che per le cartacee, l'autorevolezza del profilo organizzativo (Direzione, Comitato scientifico etc.) e le procedure di controllo (*peer reviewing*, *abstracts*, indici).

CERTIFICAZIONE DELLE RIVISTE

Il metodo, come anticipato, deve essere *bottom-up*:

- il riconoscimento viene dalle comunità scientifiche;
- procede per certificazione promossa e attuata dai Consorzi formati da tutte le riviste di ciascun settore (del tipo di quello previsto nella riunione dei direttori delle riviste romanistiche tenutasi presso il Consorzio Boulvert il 19.5.2009), riconosciuti dalle Società scientifiche nazionali dei singoli settori, ove esistano, secondo procedure da esse definite.

B.2 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI VOLUMI MONOGRAFICI¹

Premesso che nelle scienze umane e sociali il volume monografico conserva la sua importanza che mediamente è molto più significativa di quella di un articolo, si propone:

- per le collane universitarie, di Enti di ricerca e di Accademie scientifiche, replicare, in via di sperimentazione, il discorso relativo alle riviste per quanto riguarda Direzione, Comitato scientifico e *reviewing* (e trasformare l'*abstract* di cui al punto *f* in un ampio sommario in inglese, fornito di indici);

- per le altre collane, replicare, sempre in via di sperimentazione, gli stessi punti, qualora la Casa editrice si avvalga di un'organizzazione scientifica (Direzione etc.).

B.3 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI VOLUMI MISCELLANEI, DI ATTI DI ACCADEMIE E CONVEGNI E DI ENCICLOPEDIAE

Si pone il problema di valutare anche articoli e saggi pubblicati in volumi miscelanei e di Atti. Oggi in alcune esperienze tali contributi vengono automaticamente considerati meno rilevanti rispetto a quelli usciti in riviste, il che non sempre corrisponde alla valutazione della comunità scientifica di appartenenza.

Anche in tal caso si propone di utilizzare i criteri relativi alle riviste con gli opportuni temperamenti (negli Atti, ad esempio, valutare se si sia trattato di convegni internazionali e così via).

B.4 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA RICERCA

In una concezione ampia della valutazione delle attività scientifiche nei settori umanistici e delle scienze sociali (v. *supra* in Premessa) devono poter essere considerate tra le tipologie di prodotti (ciascuna con un proprio peso) anche:

¹ N.B. Con riguardo ai criteri per la valutazione, si considerano lavori monografici le edizioni critiche e le traduzioni (tenendo conto della specificità dei settori scientifico-disciplinari). Ai fini della valutazione degli studiosi attivi sono da prendere in considerazione anche i manuali scientifici. Ai fini concorsuali si considera pubblicazione (monografica) quanto stabilito a norma di legge (d.lgs. 660/1945).

- relazioni tenute a convegni internazionali
- relazioni tenute a convegni nazionali
- relazioni seminariali a invito
- comunicazioni tenute a convegni internazionali
- comunicazioni tenute a convegni nazionali
- lezioni di dottorato (interne al proprio ateneo/esterne)
- direzione di riviste e collane
- partecipazione a comitati scientifici e editoriali
- elaborazione e direzione di progetti di ricerca
- attività di tutoraggio scientifico
- cura di volumi
- attività redazionale in riviste e collane.

C. SPERIMENTAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE PROPOSTI

La sperimentazione è suddivisa in due fasi: una iniziale (*Fase 1*) di medio periodo (2 anni) ed una successiva (*Fase 2*) della durata di circa 3 anni.

Fase 1

Scopo: Il CNR, a partire dall'esperienza maturata nella Commissione Labruna, utilizza la lista dei criteri qualitativi, non basati su *I.F.* o su indici bibliometrici, già descritti *supra* nei punti A e B, al fine di dotarsi di un sistema – una «via italiana» – per la valutazione delle attività di ricerca negli ambiti disciplinari delle scienze umane e sociali.

Tali criteri verranno utilizzati per due scopi diversi:

– il primo intende comunicare nelle sedi internazionali (per esempio, la *European Science Foundation*) l'attività svolta in questo settore da parte del CNR;

– il secondo intende concretamente valutarne, in via sperimentale, l'efficacia in alcuni settori disciplinari, prendendo come primo banco di prova quello delle riviste del settore giuridico, dal momento che già esiste in proposito un'interessante esperienza coordinata dal Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert a Napoli.

Obiettivi della *Fase 1*:

– *Obiettivo 1*: presentazione dei criteri stabiliti alle Società scientifiche del settore per ricevere e valutarne le reazioni, i suggerimenti, le integrazioni (procedura *bottom-up*).

Nessuna risorsa richiesta.

– *Obiettivo 2*: lavoro di spoglio e schedatura di periodici italiani del settore con attribuzione di un codice corrispondente al grado di aderenza (nessuna, parziale, totale) ai criteri stabiliti.

Risorse: 1 unità di personale per la schedatura e l'immissione dei dati.

Durata: 18 mesi uomo.

– *Obiettivo 3*: predisposizione di una base di dati nella quale i contributi scientifici apparsi nelle riviste schedate siano marcati con il codice che caratterizza la tipologia alla quale il periodico, ove il contributo compare, appartiene.

Durata: contemporanea ad *Obiettivo 2*, con la medesima risorsa umana.

– *Obiettivo 4*: valutazione dei risultati ed eventuale estensione dell'esperimento ad altri ambiti disciplinari scelti a campione.

Durata: 6 mesi uomo.

Nota: la modalità seguita è di tipo *bottom-up* e si presenta come alternativa a quella sostanzialmente *top down* di ERIH (poiché i valutatori dei panel non sono stati nominati dalla comunità scientifica di appartenenza), che è fallita.

Fase 2

Scopo. Estensione dell'applicazione dei criteri di valutazione, eventualmente integrati, alle monografie ed inserimento del tema della valutazione dei prodotti della ricerca nelle scienze umane e sociali nel più vasto ambito delle cosiddette Infrastrutture di Ricerca (RI). La prospettiva di operare in funzione di RI per le Scienze umane e sociali, si allinea con iniziative a livello internazionale (per es., l'ESFRI - *European Strategy for Research Infrastructures*) che hanno lo scopo di costruire uno spazio europeo per la ricerca (ERA) nel quale è indispensabile che siano ben rappresentate anche le discipline umanistiche. Le infrastrutture di ricerca forniscono un servizio a «comunità di ricercatori» per la condivisione di strutture, dati, informazioni, ecc.

Obiettivi della Fase 2:

– *Obiettivo 1*: accordo con le case editrici di riviste e monografie per la digitalizzazione e l'utilizzo *on-line* di alcune annate su cui effettuare gli esperimenti di cui al successivo *Obiettivo 2*.

Durata: 6 mesi uomo. Nessuna risorsa richiesta.

– *Obiettivo 2*: digitalizzazione (immagini e testi) di un certo numero di annate anche di una sola rivista e loro gestione mediante una applicazione web dedicata o disponibile nel CNR, con eventuali adattamenti (per es. PKT - Pinakes Text di ILC-Pisa e Fondazione Rinascimento Digitale-Firenze), dotata di controllo degli accessi per non violare le norme del *copyright*. Il sistema di gestione dovrà consentire l'inserimento di commenti, annotazioni, classificazioni di merito del contributo scientifico.

Risorse: una unità di personale con competenze bibliotecarie e biblioteconomiche con particolare riferimento alle Scienze giuridiche.

Durata: 24 mesi uomo.

– *Obiettivo 3*: costituzione di una vera e propria biblioteca digitale validata dalla comunità per il solo fatto che una determinata rivista vi si trova schedata e di essa se ne possono leggere ed annotare i contributi. Gli

strumenti computazionali del sistema di gestione dell'archivio digitale dovranno:

– rendere molto più potenti e veloci le operazioni di ricerca (ritrovamento di parole o di gruppi di parole);

– rendere possibile, nel caso di testi classificati secondo determinati schemi ontologici (ontologia di dominio) in linguaggio XML, il reperimento di tutti i passi che trattano di un determinato tema.

Risorse: una unità di personale con competenze informatiche correlate allo sviluppo di applicazioni web con strumenti *open source*.

Durata: 24 mesi uomo.

– *Obiettivo 4*: estensione della base dati ad altri settori disciplinari umanistici.

Risorse: 6 mesi uomo.

Durata: 6 mesi.

*
* *

III.

PROPOSTA C.U.N. 24.2.2010

Prot. n. 453. All'On.le Ministro

Sede

Spedito il 25.2.2010

Oggetto: Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni, ai sensi dell'art. 3-ter, comma 2, del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1.

Adunanza del 24.2.2010

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Visto l'art. 3-ter, commi 1, 2 e 4, del d.l. 10.11.2008 n. 180, convertito dalla l. 9.1.2009 n. 1,

Visti i pareri espressi dal CUN nelle sedute del 5 novembre 2009 e del 19 novembre 2009,

Viste le Linee Guida del C.I.V.R. per la valutazione della ricerca, sulle quali il CUN ha espresso

parere favorevole nella riunione del 27 gennaio 2010,

il CUN, ai fini del summenzionato art. 3-ter commi 1, 2, 4 del d.l. 180/2008, formula la seguente

PROPOSTA

1) Sono da considerarsi pubblicazioni scientifiche:

a) gli articoli a firma singola o plurima pubblicati su riviste scientifiche (rispondenti ai requisiti di legge per le pubblicazioni periodiche), identificate dal possesso di un codice ISSN e dall'esistenza di una procedura di revisione degli articoli sottomessi per la pubblicazione che subor-

dini l'accettazione al parere favorevole di almeno due esperti terzi e possibilmente anonimi o comunque al giudizio di un Comitato Scientifico (o organismo equivalente) che offra garanzie di autorevolezza e di terzietà;

b) le monografie di ricerca, identificate dal possesso di un codice ISBN e dal superamento di una procedura di accettazione per la pubblicazione basata sull'esistenza di un Comitato Scientifico o di una Direzione Scientifica (della Casa Editrice o della Collana in cui la monografia è pubblicata) e su meccanismi di revisione che offrano garanzie di terzietà;

c) gli articoli di ricerca pubblicati in volumi collettivi per i quali si siano applicate le stesse procedure di accettazione definite per le monografie o in Atti di Congressi (incluse le relative curatele quando di natura non puramente redazionale) per i quali si siano applicate le procedure di accettazione definite per gli articoli su rivista;

d) i prodotti quali brevetti, composizioni, disegni, design, performance, esposizioni, mostre, manufatti, prototipi, opere d'arte e loro progetti, cartografia, banche dati, software e quant'altro sia riconducibile ad attività di ricerca, purché corredato da pubblicazioni (anche non curate dall'autore del prodotto) e/o documentazione atta a consentirne la valutazione.

2) Le pubblicazioni in forma elettronica, purché conformi alla normativa vigente in materia e soddisfacenti i criteri di scientificità di cui al punto 1), sono da considerarsi alla stessa stregua delle pubblicazioni a stampa.

3) L'accertamento dell'esistenza di pubblicazioni scientifiche nel periodo di riferimento spetta, ai sensi dell'art. 3-ter comma 1 del succitato d.l. 180/2008, all'Autorità Accademica competente, che potrà servirsi dell'ausilio del Nucleo di Valutazione di Ateneo al fine di identificare il soddisfacimento dei criteri di scientificità di cui al punto 1). Spetta all'Autorità competente anche la valutazione delle eventuali differenze tra la data di accettazione e quella di pubblicazione.

4) Al fine di agevolare le attività di accertamento di cui al punto 3), il CUN potrà predisporre, con l'ausilio delle associazioni scientifiche e delle comunità di ricerca di riferimento, elenchi di riviste di riconosciuto carattere scientifico, soggetti ad aggiornamento periodico, possibilmente annuale.

5) Dovrà essere previsto un periodo transitorio, di durata biennale, sufficiente a consentire alle comunità di ricerca e alle case editrici di adeguarsi pienamente ai criteri indicati. In tale periodo la valutazione di scientificità da parte dell'Autorità Accademica potrà basarsi sugli elenchi di cui al punto 4) e sulle prassi di valutazione già in atto nelle rispettive istituzioni.

Il Segretario
Dott. Antonio Valeo

Il Presidente
Prof. Andrea Lenzi

*

* *

IV.

DOCUMENTO C.U.N. 25.3.2010

Prot. n. 612. All'On.le Ministro
Sede
Spedito il 30.3.2010
Oggetto: Valutazione della ricerca.
Adunanza del 25.3.2010

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

approva il seguente

DOCUMENTO

Introduzione

Ogni prospettiva di significativo e stabile sviluppo della ricerca pubblica italiana passa necessariamente attraverso una stretta combinazione tra disponibilità di risorse finanziarie e umane e aumento di efficienza nel loro utilizzo. Premessa indispensabile a tale aumento di efficienza è certamente l'acquisizione di una reale capacità di valutazione *ex post* dei risultati della ricerca, sulla cui base impostare politiche premiali e di incentivazione/disincentivazione. Le metodologie valutative, sulle quali è comunque indispensabile che si raggiunga un convinto e largo consenso, sono ancora oggetto di un vasto dibattito. Sarà quindi necessario formulare ipotesi di lavoro, al momento evidentemente provvisorie, e metterle concretamente alla prova per misurarne la validità, sempre mantenendo una chiara consapevolezza del fatto che nel breve-medio periodo, a fronte di evidenze negative, potranno imporsi revisioni anche sostanziali della impostazione inizialmente adottata.

In ogni caso è necessario premettere all'esposizione di qualunque proposta operativa una serie di considerazioni volte a identificare le principali opzioni metodologiche e i loro possibili domini di applicazione, notando che in contesti differenti possono risultare adeguate opzioni anche molto diverse tra loro.

Premessa generale

La varietà delle situazioni cui può riferirsi la procedura di valutazione della ricerca può essere sommariamente classificata secondo i seguenti principali parametri:

- a) finalità della valutazione (finanziamenti, carriera, retribuzioni)
- b) soggetti della valutazione (individui, dipartimenti, atenei)
- c) metodologia valutativa (*peer review*, criteri bibliometrici, metodi misti)
- d) oggetti della valutazione (articoli, monografie, brevetti, altri prodotti di ricerca)
- e) aree disciplinari (scientifico-tecnologica, scienze della vita, umanistico-sociale).

In riferimento al punto *a*) (finalità della valutazione) occorre operare una prima e fondamentale distinzione tra le azioni volte a stabilire, anche mediante attribuzione di punteggi (*rating*), una vera e propria valutazione comparativa (*ranking*), sia tra individui sia tra istituzioni o strutture, al fine di reclutamento, avanzamento di carriera, finanziamento di progetti, ripartizione di risorse e più in generale con obiettivi di incentivazione e premialità, e le azioni valutative che sono invece finalizzate alla pura e semplice verifica di superamento di prefissati requisiti minimi di produttività scientifica individuale, richiesti per il conseguimento di idoneità o per la progressione salariale.

Il CUN si è già occupato separatamente di questo secondo aspetto, la cui problematica riveste carattere di minore complessità, riducendosi nei casi più semplici alla formulazione di «criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni» (secondo il dettato dell'art. 3-ter comma 2 del d.l. 10 novembre 2008 n. 180 convertito con l. 9 gennaio 2009 n. 1) e all'individuazione di livelli minimi (per lo più quantitativi) di produzione scientifica.

La valutazione comparativa vera e propria comporta invece un'analisi più sofisticata e impegnativa, che dovrà necessariamente fare attento e distinto riferimento a ognuno dei parametri sopra elencati. Restando fin d'ora inteso che anche i parametri *d*) ed *e*) comportano distinzioni talvolta cruciali e richiedono analisi appropriate e proposte specifiche, sembra tuttavia opportuno organizzare in primo luogo la discussione sulla base di due soli assi di riferimento, quello relativo al parametro *b*), variabile dall'individuo ai grandi numeri (migliaia di docenti) di un ateneo, e quello relativo al parametro *c*), variabile dalla valutazione 'calda' e puramente qualitativa (*peer review*) a quella 'fredda' e prevalentemente quantitativa degli indicatori bibliometrici.

Per stabilire quale relazione debba esistere tra la tipologia (e dimensione) dei soggetti valutati e il peso relativo che nella valutazione dovrebbero avere le due differenti metodologie dovremo preliminarmente esaminare in dettaglio l'origine e il significato dei criteri bibliometrici. Notiamo che ogni criterio quantitativo trae il proprio fondamento concettuale da considerazioni di tipo statistico, sia che si tratti di un riferimento a valori medi (come nel caso dell'*Impact Factor* o di qualunque altro tipo di *ranking* di riviste o di sedi di pubblicazione) sia che si tratti di valori assoluti individuali (come per il numero delle pubblicazioni e delle citazioni, l'indice *b* e simili) la cui interpretazione dipende comunque dalla comparazione con un grande numero di casi simili, ovvero dalla posizione occupata all'interno di una distribuzione. Ma non possiamo dimenticare che nelle distribuzioni caratterizzate da una probabilità che, in percentuale, decresce con il crescere del valore del parametro misurato (le cosiddette distribuzioni prive di scala) il significato della media è assai poco pregnante (non potendosi spesso definire la varianza), ed è stato più volte dimostrato, mediante il calcolo delle probabilità, che il rischio che un arti-

colo pubblicato su una rivista di minor rango sia migliore di uno pubblicato su una rivista piú 'qualificata' non è in genere trascurabile.

Sulla base di questa fondamentale premessa è facile argomentare che l'adozione di parametri bibliometrici (in modo esclusivo o prevalente) ai fini di una valutazione individuale è di per sé un errore concettuale, anche indipendentemente dalla qualità (spesso opinabile) del parametro stesso.

Viceversa, è altrettanto vero che, quando il numero dei soggetti, valutati in modo aggregato, è sufficientemente elevato, le stesse leggi della statistica ci assicurano un grado di attendibilità dei risultati dell'analisi quantitativa che cresce (anche se non linearmente) al crescere del numero dei valutati. La comparazione di differenti Dipartimenti relativi alla stessa disciplina, una volta opportunamente standardizzata per tener conto delle dimensioni dei Dipartimenti stessi, può essere quindi plausibilmente effettuata in modo prevalente sulla base di indicatori bibliometrici. Con opportune operazioni di normalizzazione tra discipline differenti, anch'esse possibili su base statistica, l'applicazione dei metodi bibliometrici di valutazione potrebbe costituire anche la base per ripartizioni di risorse almeno parzialmente ancorate al 'merito' delle singole strutture all'interno di un Ateneo dato, e anche per la formulazione di un giudizio complessivo sui singoli Atenei.

Ma la condizione *sine qua non* per l'attribuzione di un peso prevalente ai parametri bibliometrici è la presenza di un numero di soggetti sufficiente a giustificare l'ipotesi che le fluttuazioni di qualità non possano incidere significativamente sull'interpretazione del dato quantitativo.

Restando dunque confermato che una valutazione bibliometrica delle strutture è in linea di principio possibile, e per certi aspetti anche auspicabile (soprattutto in relazione a costi, tempi e sistematicità della valutazione stessa), l'impegno valutativo sarebbe comunque sostanzialmente sterile qualora esso non fosse accompagnato da meccanismi capaci di tradurre le differenze di produttività scientifica così misurate in un effettivo aumento delle risorse per i piú meritevoli, erogato a partire dal livello dipartimentale: meccanismi incentivanti/disincentivanti e premiali operanti soltanto al livello degli Atenei ben difficilmente otterrebbero effetti positivi sul comportamento delle singole aree e settori scientifici. Una strategia di incentivazione dipartimentale è anche preconditione per una concreta valorizzazione dei nuclei d'eccellenza esistenti anche in quelle realtà che, per ragioni storiche, territoriali e/o organizzative non fossero in grado di raggiungere nel loro complesso i livelli qualitativamente piú elevati di produttività scientifica.

Criteri per la valutazione della ricerca

La valutazione dell'attività di ricerca individuale, a qualunque fine essa sia effettuata, deve comunque fare ricorso a un giudizio di merito sulla produzione scientifica, formulato da valutatori indipendenti e dotati della necessaria competenza disciplinare (*peer review*), che potranno ser-

virsi anche dei parametri bibliometrici interpretandoli alla luce delle proprie esperienze e conoscenze (*informed peer review*). Il riferimento a parametri quantitativi da parte dei revisori, pur non potendo condizionare il giudizio qualitativo, è importante al fine di evitare che elementi di assoluta soggettività possano portare a valutazioni totalmente arbitrarie e a discrepanze gravi tra i giudizi espressi da soggetti differenti.

L'uso degli indicatori bibliometrici per le valutazioni collettive e aggregate, pur con le restrizioni al dominio di applicazione specificate nella premessa generale, non può comunque ridursi a una mera misurazione quantitativa della produzione scientifica, che inevitabilmente indurrebbe a comportamenti opportunistici, privilegiando una produzione intensiva, scarsamente meditata e di conseguenza dotata di scarso impatto sulla comunità scientifica nazionale e internazionale. Per questo motivo si è andata sviluppando in alcune comunità di ricerca, soprattutto nelle aree scientifico-tecnologica e bio-medica, la ricerca di criteri e di parametri anch'essi di natura quantitativa, ma volti a misurare il grado di interesse con cui le pubblicazioni scientifiche vengono accolte. Malgrado le numerose e anche facili critiche, il conteggio del numero delle citazioni ricevute dagli articoli su rivista sembra generalmente costituire la base di partenza per la stima di questi parametri e indicatori di 'impatto scientifico'.

A partire dal conteggio delle citazioni individuali si è poi evoluto il concetto di *Impact Factor (I.F.)* di una rivista, che in sostanza consiste nella valutazione del numero medio annuo delle citazioni per articolo ricevute dagli articoli pubblicati sulla rivista stessa. Come già spiegato in premessa, è assai improprio convertire l'*I.F.* di una rivista in un giudizio sul singolo articolo, e quindi sulla qualità della produzione scientifica individuale. Ma esistono anche fondati motivi, più volte discussi nella letteratura sull'argomento, per ritenere che un'applicazione meccanica dell'*I.F.* non produca un'adeguata parametrizzazione della qualità scientifica neanche nel caso di valutazioni collettive, in quanto l'ampiezza dell'intervallo di valori empirici dell'*I.F.* (da frazioni dell'unità a diverse decine) è del tutto sproporzionata all'effettiva differenza di qualità media degli articoli pubblicati, e risponde pesantemente a logiche di diffusione editoriale e alle importanti differenze esistenti nelle dimensioni e nelle modalità comunicative delle diverse aree e settori disciplinari, con discrepanze rilevanti anche tra sottogruppi appartenenti allo stesso settore.

Nel campo delle scienze umane e sociali la situazione è resa ancor più complessa dall'assenza di basi di dati sufficientemente ampie e adeguate per il conteggio delle citazioni, e dal ruolo rilevante della produzione monografica, per la quale tale conteggio è intrinsecamente più difficile, se non addirittura impossibile, almeno con gli attuali strumenti di analisi.

La definizione di criteri bibliometrici per la valutazione della ricerca richiede quindi un ripensamento complessivo, con l'auspicabile obiettivo di identificare criteri che da un lato siano per quanto possibile omogenei

tra le differenti discipline, e dall'altro non penalizzino artificiosamente differenti tradizioni culturali e modalità di comunicazione scientifica.

Un importante punto di partenza è fornito dal documento conclusivo prodotto dal gruppo di esperti investito del problema dal Consiglio Scientifico Generale del CNR, e interessanti spunti sono offerti anche dal gruppo di lavoro costituitosi nell'ambito delle discipline umanistiche.

Un'indicazione che appare emergere in misura largamente condivisa è quella di operare una prima sommaria distinzione riconducibile quasi completamente alla verifica del soddisfacimento dei criteri di scientificità, così come specificati anche nelle proposte del CUN

Per quanto riguarda poi specificamente gli articoli su rivista, mentre è da escludere, per tutti i settori disciplinari, l'ipotesi di un *ranking* assoluto e puntuale di tutte le riviste (quale sarebbe quello offerto dall'*I.F.*), deve essere valutata con attenzione l'ipotesi di una classificazione sintetica (e sufficientemente elastica) che identifichi con procedure ampiamente condivise, all'interno dell'insieme delle riviste ritenute scientifiche, differenti livelli di qualificazione, garantendo comunque un'equilibrata ripartizione delle riviste tra i suddetti livelli.

Il 'punteggio' qualitativo da attribuire ai diversi livelli dovrebbe in ogni caso essere riferito a un intervallo di valori non troppo ampio.

La determinazione di questo *pool* di riviste dovrebbe comunque risultare da un processo interattivo, coordinato dal CUN, nel quale le comunità scientifiche, anche tramite le proprie associazioni, giochino un ruolo determinante, e nel quale i criteri di riferimento, oltre quelli già in precedenza definiti in relazione alla scientificità, siano:

- l'impatto (nazionale e meglio ancora internazionale) della rivista (eventualmente misurato dall'*I.F.* nei settori in cui questo criterio risulti appropriato),
- la presenza nelle principali banche dati internazionali (tra cui la banca dati I.S.I. per i settori in cui la copertura da essa offerta risulti adeguata),
- l'autorevolezza della direzione scientifica,
- l'affidabilità della gestione organizzativa.

Per quanto riguarda le monografie non sembra oggi possibile immaginare criteri di classificazione 'oggettiva' del loro impatto scientifico che si basino sulla loro collocazione editoriale e su un qualche tipo di *ranking* delle Case Editrici, una pratica del tutto sconosciuta in tutti i Paesi che hanno affrontato il problema della valutazione della produzione scientifica.

Qualora si intenda, in sede valutativa, graduare in qualche misura il valore delle opere pubblicate in volume (inclusi gli Atti di convegni), al di là dei meri criteri di scientificità già contenuti nella proposta del CUN, sembra quindi ineludibile stabilire, anche nel caso di valutazione aggregata, una qualche forma di giudizio comparativo mediante *peer reviewing*, malgrado l'impegno straordinariamente più elevato insito in tale procedura.

Se però proviamo a collocarci in una prospettiva temporale piú ampia possiamo facilmente immaginare che nel medio periodo (ovvero nei prossimi 5-10 anni) l'evoluzione delle modalità di comunicazione, anche scientifica, associata alla diffusione e allo sviluppo di Internet e dell'editoria elettronica, e soprattutto delle moderne forme di interazione collettiva (*social network* e simili) identificate anche dalla locuzione *Web 2.0*, porterà a nuovi meccanismi valutativi, al momento ancora in embrione nel campo della ricerca, ma già efficaci in altri campi di attività. Ci riferiamo ad esempio all'idea del 'controllo aperto' lanciata da *Nature*, e consistente nell'idea di 'esporre' i manoscritti per un certo tempo su *Internet*, con la possibilità di essere commentati da tutti i lettori interessati, prima che il comitato editoriale decida di 'pubblicarli', anche sulla base dei giudizi che sono stati espressi. Possiamo anche aspettarci sostanziali raffinamenti di quella forma di controllo *ex post* che è data dalle citazioni, se si supererà l'attuale meccanismo centralizzato (fondato quasi esclusivamente su basi di dati proprietarie) in favore di un'analisi a tutto campo mediante motori di ricerca (sul modello, per quanto certamente ancora molto rozzo, proposto da *Google Scholar*), che permetterebbe facilmente di estendere questo tipo di valutazione anche alle monografie, soprattutto se le forme di pubblicazione elettronica, come prevedibile, andranno generalizzandosi.

In quest'ottica è piú che mai importante mantenere un atteggiamento aperto nei confronti dei meccanismi e delle regole per la valutazione, evitando irrigidimenti normativi e burocratici che rischierebbero di risultare superati in un breve arco di tempo, e quindi di frenare pericolosamente il pieno dispiegarsi delle potenzialità offerte alla ricerca realmente creativa dalle nuove forme della comunicazione scientifica.

Il Segretario
Dott. Antonio Valeo

Il Presidente
Prof. Andrea Lenzi

L'ipotesi di sottoporre i contributi scientifici dei ricercatori italiani che operano nel settore delle scienze umane e sociali ad una valutazione che segua criteri condivisi da tutta la comunità degli studiosi è stata presentata in due occasioni nell'ambito di riunioni del *Core Group* della *European Science Foundation* (ESF). La prima ha avuto luogo a Berlino il 14 ottobre 2009, mentre la seconda, più importante e specifica rispetto alla precedente, si è tenuta a Bruxelles il 12 gennaio 2010.

A Berlino è emersa in tutta evidenza l'inaccettabilità di adottare criteri di valutazione unicamente quantitativi o bibliometrici anche per il fatto che essi sono per certi versi giudicati inadatti, quando applicati rigidamente, anche per le scienze dure o applicate. Nonostante ciò, i rappresentanti di alcuni Paesi, fra i quali la Germania (*Deutsche Forschungsgemeinschaft*), hanno dimostrato qui una tendenza molto maggiore che in passato ad accettare metodi di valutazione basati su principi che non escludono del tutto l'approccio bibliometrico che fondamentalmente si basa su indici quantitativi come, per esempio, l'*impact factor*.

A Bruxelles, come rappresentante italiano nel *Core Group* dello *Standing Committee for the Humanities*, ho illustrato l'*Italian roadmap for the evaluation of scientific products in Humanities and Social Sciences (articles and monographs)*, elaborata dal Gruppo di esperti appositamente costituito presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche¹. I principi che essa contiene sono sostanzialmente comparabili con quelli messi a punto da altri due Paesi, l'Austria e la Norvegia, anche se il secondo è ad uno stadio più avanzato e potremmo dire quasi operativo. Gli elementi convergenti sono in sostanza:

- l'adozione del principio di accettazione e valutazione di un contributo scientifico mediante il sistema del *peer review*;
- la presenza di un Comitato scientifico nel quale almeno la metà dei membri sia di livello internazionale;
- la obbligatorietà di inserire un *abstract* in lingua inglese di lunghezza sufficiente a far comprendere scopi, metodi e risultati descritti nel contributo.

Tutti i rappresentanti degli altri Paesi membri del *Core Group* hanno, invece, mostrato un certo scetticismo per il principio dell'autorevolezza del profilo organizzativo di una rivista scientifica (Direttore, Comitato scientifico, Comitato editoriale, ecc.) dal momento che esso non si presta sempre e facilmente a venire interpretato come un parametro oggettivo.

¹ V. *supra* ***.

Anche se il progetto italiano non è stato sottoposto ad una votazione ed approvazione formale, esso è apparso ricco di elementi interessanti almeno per quanto riguarda i contributi da pubblicare su riviste scientifiche; più complesso, invece, è apparso il tema delle monografie per il quale sembra necessaria una riflessione comune di più ampio respiro.

A Bruxelles è stato giudicato di rilevante importanza il fatto che la *roadmap* italiana prevede una seconda fase del processo di valutazione caratterizzata da una componente tecnologica grazie alla quale il prodotto di uno studioso nel campo delle scienze umane e sociali verrebbe inserita in una infrastruttura di ricerca ove *standard* di interrogazione, annotazione e valutazione siano condivisi da parte di tutta la comunità scientifica. Le innovazioni correlate alle pubblicazioni sul web e alla diffusione dei nuovi apparati di lettura (per esempio, gli *e-book reader*) di documenti in formato digitale, previsti nella *roadmap*, corrispondono a quanto ipotizzato dai due *Standing Committee for the Humanities* e *for the Social Sciences* che di recente si sono accorpati in una unica direzione operativa. Il tema, pertanto, verrà ripreso nel corso delle prossime riunioni e verrà sottoposto a ulteriori analisi in stretta correlazione con il Comitato ERIH (*European Reference Index for the Humanities*).

Il comitato internazionale della ESF ha auspicato di ricevere ulteriori informazioni riguardo alla accettazione della *roadmap* da parte delle società scientifiche italiane che fanno riferimento al mondo degli Enti di ricerca e della Università affinché una eventuale rispondenza positiva possa servire come elemento di trattativa nell'ambito di un processo comune a tutte le organizzazioni scientifiche europee che fanno riferimento alla ESF stessa.

Tale ipotesi operativa da parte del CNR era stata già da me anticipata nella riunione dello scorso 14 ottobre a Berlino.

Pisa.

ANDREA BOZZI

Index ha frequenza annuale. L'abbonamento costa € 90,00 per l'Italia e € 110,00 per l'estero (annata arretrata € 110,00); va sottoscritto presso la *Casa Editrice Jovene*, 109 via Mezzocannone, 80134 Napoli, tel. 081/5521019 - 5521274 - 5523471; telefax 081/5520687 (c/c postale n. 14015804) - e-mail: info@jovene.it - www.jovene.it

Tutti gli ordini relativi alle *annate arretrate* vanno indirizzati alla *Casa Editrice Jovene* che ha in distribuzione anche i volumi di *Index* pubblicati dal 1970 al 1985 da altro Editore.

L'Editore, alla stampa del volume, fornirà a ciascun autore il proprio contributo, con copertina, in formato pdf. Estratti anticipati: rimborso al costo delle spese.

Index segnala *tutte* le pubblicazioni ricevute dalla Redazione. I libri di cui si desidera la recensione critica vanno inviati in duplice copia.

I libri per recensione o segnalazione, i manoscritti ed ogni altra comunicazione di carattere redazionale vanno inviati al professor Luigi Labruna, 149/a via Chiaja, 80121 Napoli, tel. e telefax 081/425885; fax 081/2534327.

E-mail: index@unina.it - labruna@unina.it - cascione@unina.it

L'indirizzo del «Gruppo di ricerca sulla diffusione del diritto romano» è il seguente: professor Pierangelo Catalano, presso ISPROM, I - 07100 Sassari, Piazza d'Italia 32, Casella Postale 81.